



Policy ESG e Sostenibilità

DOCUMENTO DESTINATO AD USO INTERNO

Il presente documento è di proprietà di P&G SGR S.p.A.

Non è consentita la citazione, la riproduzione, in tutto o in parte, senza l'autorizzazione di P&G SGR S.p.A.

Approvato dal Consiglio di Amministrazione della SGR il 28 marzo 2024

Sommario

1. Principali riferimenti normativi	3
1.1 Premessa	3
1.2 Riferimenti e paradigmi normativi	3
1.3 Definizioni principali	4
2. Obiettivi della Policy ESG e Sostenibilità	6
2.1. Obiettivo ultimo	6
2.2. Obiettivi strumentali	6
3. Descrizione Ruoli e Responsabilità	8
4. Integrazione dei Fattori ESG	11
4.1. Obiettivi da realizzare	11
4.2. Integrazione dei fattori ESG sotto il profilo SGR	12
4.3. Integrazione dei fattori ESG sotto il profilo FIA / Esclusione di attività e investimenti	14
5. Obblighi di trasparenza	16
6. Aggiornamento della Policy	16
Allegato 1 – Mappatura con classificazione dei FIA ai sensi della SFDR	17

1. Principali riferimenti normativi

1.1 Premessa

Il tema dello sviluppo sostenibile ha indotto le Nazioni Unite alla definizione, nel 2015, dei ***Sustainable Developments Goals*** (SDGs) anche definiti Agenda 2030 dell'ONU.

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (gli "Obiettivi") sono articolati in 169 *targets* i quali coprono le tre diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile articolato: i) economica; ii) sociale; iii) ambientale.

Il raggiungimento degli Obiettivi, come anche evidenziato dall'accordo di Parigi del 2016, richiede una transizione verso un'economia maggiormente sostenibile. Pertanto, è stato fissato l'obiettivo di rafforzare le misure volte a contrastare i rischi ambientali e gli impatti dei cambiamenti climatici. In quest'ottica sono state approvate a livello di Unione Europea (UE) misure dirette a favorire l'indirizzamento dei flussi finanziari pubblici e privati verso attività ed investimenti sostenibili.

In relazione a ciò, l'Unione Europea ha, da qualche anno, varato una serie di norme ricomprese nel "Sustainable finance package" finalizzate a rendere EU Taxonomy e fattori Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) un elemento centrale della regolamentazione dei servizi finanziari.

1.2 Riferimenti e paradigmi normativi

I principali interventi in materia, relativi al sistema finanziario, sono rappresentati da:

- Agenda dell'ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, incentrata sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs);
- Accordo di Parigi adottato nell'ambito della convenzione quadro della Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ("accordo di Parigi"), approvato dall'Unione il 5 ottobre 2016 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016;
- Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019, relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (di seguito "SFDR");
- Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020, che stabilisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile, al fine di individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento e che modifica il Regolamento (UE) 2019/2088 (di seguito "TR");
- Regolamento Delegato (UE) 1253/2021 che modifica il regolamento delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di

sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità in taluni requisiti organizzativi e condizioni di esercizio delle attività delle imprese di investimento;

- Regolamento Delegato (UE) 1255/2021 del 21 aprile 2021, che modifica il Regolamento Delegato (UE) n. 231/2013, per quanto riguarda i rischi di sostenibilità e i fattori di sostenibilità di cui i gestori di fondi di investimento alternativi devono tenere conto;
- Regolamento (UE) 2022/1288 del 6 aprile 2022, rettificato in data 27 dicembre 2022, che modifica il Regolamento UE 2019/2088 del 27 novembre 2019, con il quale vengono definite le norme tecniche di regolamentazione (di seguito “RTS”);
- Guida della BCE sui rischi climatici ed ambientali “Guide on climate-related and environmental risks” del novembre 2020;
- “Aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali” emanate da Banca d’Italia in data 8 aprile 2022.

Il richiamato plesso normativo è principalmente diretto a conseguire una maggiore trasparenza sulle modalità attraverso cui i partecipanti ai mercati finanziari integrano i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento. Inoltre, in capo ai partecipanti ai mercati finanziari è prevista un’attività di *disclosure* nei confronti degli investitori al fine di renderli edotti e maggiormente consapevoli dei rischi connessi alle proprie scelte di investimento.

1.3 Definizioni principali

- **«partecipanti ai mercati finanziari»:** a) un’impresa di assicurazione che rende disponibile un prodotto di investimento assicurativo (IBIP); b) un’impresa di investimento che fornisce servizi di gestione del portafoglio; c) un ente pensionistico aziendale o professionale (EPAP); d) un creatore di un prodotto pensionistico; e) un gestore di fondi di investimento alternativi (GEFIA); f) un fornitore di un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP); g) un gestore di un fondo per il venture capital qualificato registrato conformemente all’articolo 14 del regolamento (UE) n. 345/2013; h) un gestore di un fondo qualificato per l’imprenditoria sociale registrato conformemente all’articolo 15 del regolamento (UE) n. 346/2013; i) una società di gestione di un organismo d’investimento collettivo in valori mobiliari (società di gestione di OICVM); oppure j) un ente creditizio che fornisce servizi di gestione del portafoglio;
- **«rischio di sostenibilità»:** un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell’investimento;
- **«fattori di sostenibilità»:** le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva;
- **«investimento sostenibile»:** investimento in un’attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l’impiego di energia o che promuove la coesione sociale, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o

socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance;

- «**principali effetti negativi**»: (di seguito anche “PAI”) gli effetti delle decisioni di investimento e delle consulenze in materia di investimenti che determinano incidenze negative sui fattori di sostenibilità.

2. Obiettivi della Policy ESG e Sostenibilità

2.1. Obiettivo ultimo

P&G Società di Gestione del Risparmio (di seguito, “P&G” o “SGR”), in qualità di società indipendente del risparmio gestito, con sede in Roma (Italia), ha da sempre condiviso e promosso i principi di etica del lavoro e di legalità e, quindi, anche le normative vigenti in ambito di sostenibilità e fattori ESG. Inoltre, la SGR, ritiene opportuno operare nell’interesse dei clienti con investimenti che siano finalizzati alla generazione di valore sostenibile nel lungo termine.

In virtù di questo ruolo fiduciario, la SGR ritiene che le problematiche Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) collegate alle caratteristiche dei FIA possano influenzare nel tempo la performance dei Fondi gestiti a livello di portafogli, area geografica, classe di attività.

La considerazione di tali aspetti nelle decisioni di investimento della SGR consente di allineare gli interessi degli investitori ai più ampi obiettivi della SGR.

Ne consegue che, nella consapevolezza che la corretta gestione dei rischi legati alle tematiche Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) e l’integrazione dei relativi fattori nel processo di investimento, costituiscono una rilevante opportunità di sviluppo economico sostenibile, la SGR ha declinato i seguenti obiettivi strumentali.

2.2. Obiettivi strumentali

La normativa si applica a due livelli:

- *entity level*, ossia a livello di Società;
- *product level*, ossia a livello di FIA gestiti.

L’applicazione della normativa produce effetti in due aree tematiche:

- **Tassonomia** delle attività sostenibili, la cui finalità è creare un sistema di classificazione unificato (tassonomia) su quelle che possono essere considerate attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale;
- **Disclosure**, la cui finalità è ridurre le asimmetrie informative tra operatori finanziari (partecipanti ai mercati finanziari e consulenti finanziari) e mercato sulle modalità d’integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali di investimento.

Relativamente ai singoli prodotti, gli adempimenti variano a seconda della tipologia di prodotto offerto. In particolare, il Regolamento (UE) 2020/852 distingue tre tipologie di prodotto:

- prodotti non ESG (ex art. 6) che non promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali e che non promuovono investimenti in un'attività economica che contribuisce ad un obiettivo ambientale o ad un obiettivo sociale;
- «prodotti che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali» (ex art. 8): prodotti che promuovono, tra le altre, caratteristiche sociali e/o ambientali, o una combinazione di tali caratteristiche (a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance);
- «prodotti che hanno come obiettivo investimenti sostenibili» (ex art. 9): prodotti che promuovono investimenti in un'attività economica che contribuisce ad un obiettivo ambientale (es. efficienza energetica, utilizzo di risorse rinnovabili, economia circolare) o ad un obiettivo sociale (es. lotta contro la disuguaglianza, promozione della coesione sociale) a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance (in particolare: strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale, rispetto degli obblighi fiscali).

In base alle sopra richiamate premesse operative, con la presente Policy, la P&G intende:

- definire l'insieme dei Principi e delle Linee guida da seguire – con riferimento alle tematiche Ambientali, Sociali e di Governance – attraverso cui detti fattori di rischio/opportunità sono inseriti all'interno dei propri processi operativi (SGR – *entity level*) e di gestione dei propri prodotti (FIA – *product level*);
- fare in modo che detti Principi e Linee guida siano osservati da tutti i dipendenti e dai soggetti che, a vario titolo, collaborano con la SGR;
- impegnarsi nella creazione di prodotti che abbiano obiettivi sostenibili e/o promuovano caratteristiche ambientali e/o sociali allineate alla normativa vigente;
- attuare le disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n. 2088/2019, dirette a valorizzare verso il mercato la trasparenza delle caratteristiche dei prodotti finanziari, sia con riferimento alla SGR che ai FIA istituiti e gestiti.

La P&G ha avviato un percorso volto al progressivo inserimento della valutazione dei Principali effetti negativi (PAI) sulle decisioni di investimento in considerazione dei fattori di sostenibilità declinati all'interno dei propri processi.

Pertanto, la SGR, nel rispetto della normativa applicabile, intende:

- adottare un approccio graduale nello sviluppo di prodotti, tenendo conto delle attività e dello sviluppo dei prodotti classificabili ex art. 6, 8 o 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR), ciò anche in considerazione del completamento in futuro del quadro normativo esterno e dello sviluppo delle *best practices* che maturano, via via, nel mercato, con conseguente aggiornamento della presente *Policy*;
- programmare piani di formazione non episodici ma strutturati e ricorrenti a livello di Struttura organizzativa e di Organi aziendali, fermo restando l'esistenza all'interno dell'Organo amministrativo di alcune specifiche competenze e una diffusa sensibilità in materia ESG;

- concentrarsi su alcuni degli obiettivi, declinati a livello internazionale, selezionati in base all'impatto che può derivare dai propri comparti operativi:
 - salute e benessere;
 - diversity & inclusion;
 - lavoro dignitoso e crescita economica;
 - imprese, innovazione e infrastrutture;
 - consumo e produzione responsabili;
 - azione sul clima.

I citati obiettivi, infatti, sono quelli sui quali maggiormente la SGR ritiene di poter incidere, tenuto conto della propria *mission* aziendale attuale e prospettica, in relazione all'orizzonte temporale dei prossimi tre anni.

3. Descrizione Ruoli e Responsabilità

Si riporta, di seguito, in forma tabellare, una sintetica descrizione dei ruoli e delle responsabilità affidati agli organi aziendali, alle varie strutture e funzioni e al responsabile ESG e Sostenibilità.

Al riguardo, tenuto conto della dimensione e complessità operativa della Società, è stato valutato che, tra le varie opzioni possibili, sia coerente con il principio di proporzionalità, fronteggiare l'integrazione dei fattori ESG mediante:

- a) la nomina di un Responsabile ESG;
- b) la nomina di un referente interno al C.d.A. esperto della materia.

Il Responsabile ESG si avvale, all'occorrenza, del supporto del Comitato ESG, comitato composto dal referente interno al C.d.A. (qualora non fosse il responsabile ESG), dai responsabili delle linee di business e, per quello che compete loro, dai responsabili delle Funzioni di Controllo. Il comitato si riunisce almeno con una cadenza quadrimestrale. Il comitato supporta il responsabile ESG e i Consiglieri delegati nell'applicazione della normativa sia a livello di Società sia ai fini della definizione delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti.

	ORGANI FUNZIONI STRUTTURE	DESCRIZIONE
1	Consiglio di Amministrazione	<p>Il Consiglio di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definisce la strategia aziendale volta a conseguire la sostenibilità del business nel lungo termine integrando i fattori ESG nella stessa; – approva la Policy e i conseguenti aggiornamenti di volta in volta necessari e/o opportuni; – approva la classificazione dei prodotti ai fini ESG e le comunicazioni agli investitori da pubblicarsi sul sito web nel quadro della normativa di riferimento (SFDR); – nomina al proprio interno un referente in materia ESG e sostenibilità con adeguate competenze in materia; – supervisiona il processo di attuazione dell'integrazione dei fattori ESG e valuta la reportistica degli AA.DD.; – ha la responsabilità ultima circa la corretta applicazione della Policy.
2	Amministratori delegati (alta dirigenza)	<p>Gli amministratori delegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sono responsabili della supervisione del proprio comparto operativo in materia ESG e sono responsabili dell'attuazione delle strategie ESG decise dal CdA; – garantiscono l'efficacia del processo decisionale sulle tematiche ESG nel comparto operativo di cui sono responsabili; – assicurano la coerenza con il quadro normativo esterno ed interno; – garantiscono la raccolta dei dati a fini ESG o che la fornitura di dati ad opera di provider esterni sia trasparente, aggiornata e affidabile; – si coordinano, attraverso specifiche comunicazioni, con il Responsabile ESG delle attività compiute e dei progressi ottenuti in ambito ESG, coordinandosi con il Responsabili ESG.
3	Referente interno al Cda	<p>È il Componente del Consiglio di Amministrazione con le competenze più elevate in materia; fornisce il proprio apporto in sede di definizione delle politiche ESG, supervisiona l'attività del Responsabile ESG e di eventuali gruppi di lavoro creati <i>ad hoc</i> in materia.</p>
4	Responsabile ESG	<p>Il Responsabile ESG</p> <ul style="list-style-type: none"> – costituisce il (ed agisce da) punto di riferimento per le tematiche ESG e cura i rapporti con gli <i>stakeholders</i> esterni; – propone, in coordinamento con gli AA.DD., responsabili dei comparti operativi, la classificazione dei prodotti ai fini ESG, ai sensi del Regolamento SFDR; – individua e propone le iniziative necessarie e opportune per il miglioramento delle performance ESG, nell'ambito dell'obiettivo di perfezionare l'applicazione dei principi di sostenibilità; – identifica le aree della normativa interna in materia che necessitano di aggiornamenti e/o modifiche in relazione all'evolversi della normativa esterna; – intrattiene i rapporti con i consulenti esterni specializzati, in collaborazione con gli amministratori delegati per ciascuna area; – redige la reportistica periodica da fornire al CdA e al Collegio sindacale e, collabora sotto il profilo ESG, con le funzioni tenute, per i propri ambiti di competenza, a fornire la propria reportistica agli organi aziendali.

	ORGANI FUNZIONI STRUTTURE	DESCRIZIONE
5	Fund Manager	I Fund Manager sono responsabili della implementazione, della valutazione e del monitoraggio delle tematiche ESG nonché della raccolta delle informazioni, anche provenienti da provider esterni, necessarie alla relativa reportistica per le attività di propria competenza.
6	Funzioni di controllo	<p>In generale, le Funzioni di controllo sono responsabili dell'implementazione dei controlli sull'integrazione delle strategie ESG, contribuendo e coordinandosi con le altre funzioni aziendali alla raccolta e all'elaborazione delle informazioni necessarie e opportune alla stesura della reportistica di propria competenza. In dettaglio:</p> <p>a) La Funzione Risk Management:</p> <ul style="list-style-type: none"> – integra i fattori di rischio ESG nel proprio <i>framework</i> di lavoro; – utilizza strumenti qualitativi e quantitativi per monitorare l'esposizione della SGR ai rischi ESG; <p>b) La Funzione Compliance:</p> <ul style="list-style-type: none"> – verifica l'applicazione del vigente quadro normativo esterno; – valida gli aggiornamenti e le modifiche al quadro normativo interno (Manuale delle procedure, altre policy e procedure); <p>c) La Funzione di Revisione Interna, nell'ambito delle verifiche di processo svolto, valuterà di volta in volta il livello di attuazione delle politiche ESG, l'integrazione dei fattori di rischio, la funzionalità dei controlli di 1° e 2° livello in materia.</p>

4. Integrazione dei Fattori ESG

4.1. Obiettivi da realizzare

In relazione agli obiettivi intermedi sopra richiamati (cfr. par. 2), si espongono in forma sintetica e tabellare le seguenti linee guida di attuazione, ritenute compatibili con la *mission* aziendale anche prospettica:

Tabella 2

	Obiettivi	Descrizione delle principali modalità di integrazione	Sgr/Fia
1	Salute e benessere	La P&G intende salvaguardare la salute psico-fisica e il benessere dei propri dipendenti mediante: <ul style="list-style-type: none"> – orari flessibili per quanto possibile; – smart working; – adesione a programmi di assistenza sanitaria preventiva. Inoltre, nell'ambito dei propri rapporti con i fornitori, intende privilegiare laddove possibile, la definizione di rapporti con fornitori sensibili a tali tematiche.	SGR
2	Diversity & Inclusion	Per P&G la valorizzazione delle persone e delle loro diversità e le politiche di inclusione costituiscono un ingrediente essenziale della people strategy e della strategia ESG (Environmental, Social and Governance) . Le aziende che riescono ad esprimere un alto tasso di diversità – ad esempio di genere, età, background culturale e professionale, ecc. – possono disporre di un più ampio spettro di punti di vista, opinioni ed esperienze, portando quindi maggior valore nelle decisioni. La SGR è da anni impegnata nella valorizzazione delle diversità e nella promozione dell'inclusione come componenti essenziali per la crescita. Inoltre, nell'ambito dei rapporti con i fornitori, intende privilegiare laddove possibile, la definizione di rapporti con fornitori sensibili a tali tematiche.	SGR
3	Lavoro dignitoso e crescita economica	La P&G intende adottare un proprio codice etico che tra l'altro garantisca: <ul style="list-style-type: none"> – un ambiente di lavoro inclusivo e stimolante della SGR; – iniziative imprenditoriali, relative ai FIA, che garantiscano attività immobiliari e di <i>private equity</i> dirette alla creazione di posti di lavoro dignitosi e di sviluppo delle comunità locali. 	SGR e FIA
4	Imprese, Innovazione e Infrastrutture	La P&G, in prospettiva, intende istituire FIA che promuovano caratteristiche ambientali e sociali nonché focalizzati su investimenti sostenibili.	FIA

	Obiettivi	Descrizione delle principali modalità di integrazione	Sgr/Fia
5	Consumo e produzione responsabili	La P&G intende perseguire tale obiettivo attraverso l'uso efficiente delle risorse energetiche e idriche del patrimonio immobiliare dei FIA e dell'immobile adibito a sede della Società.	SGR e FIA
6	Azione sul clima	La P&G intende perseguire, per quanto possibile, la riduzione delle emissioni del patrimonio immobiliare dei FIA e nell'utilizzo dell'immobile adibito a sede della Società.	SGR e FIA

4.2. Integrazione dei fattori ESG sotto il profilo SGR

4.2.1. Integrazione e manutenzione del compendio normativo interno

La P&G è dotata di un corpo procedurale interno costituito dai seguenti atti normativi e documenti esplicativi:

- Manuale delle procedure, contenente le procedure relative alle seguenti funzioni:
 - Amministrazione
 - Settore Mobiliare
 - Settore Immobiliare
 - Settore Credito
 - Sviluppo del business
 - Risk Management
 - Funzione Compliance
 - Funzione antiriciclaggio
 - Internal Audit
 - Gestione dei processi di sviluppo e valorizzazione
- Relazione struttura organizzativa;
- Organigramma;
- Regolamento aziendale;
- Procedure del personale dipendente;
- Codice interno di comportamento e operazioni personali;
- Procedura operazioni personali;
- Politica di gestione dei conflitti di interesse;
- Politica di gestione degli incentivi;
- *Policy* e Manuale antiriciclaggio;
- Manuale MIFID;
- Procedura commercializzazione ed eventi successivi (MIFID II);
- Procedura FACT – CRS;
- Procedura per l'emissione di quote e per la cessione di quote sul mercato secondario;
- *Pricing* prodotti illiquidi;
- *Policy* di remunerazione;

- *Policy Whistleblowing*;
- *Valuation Policy*;
- Indice di riferimento per il pricing dei titoli illiquidi;
- *Liquidity Scoring*;
- *Risk Management policy*;
- Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- Regolamento *Internal Audit*;
- *Policy* Esternalizzazione;
- *Policy* di Product Governance.

Il menzionato compendio normativo sarà sottoposto a periodica revisione, finalizzata al costante aggiornamento in relazione all'evoluzione dei fattori ESG.

In particolar modo, sono stati già oggetto di modifica o lo saranno nel prossimo futuro per l'aggiornamento normativo ESG nonché, successivamente, di costante attenzione da parte del Responsabile ESG e della Compliance i seguenti atti normativi interni:

- Organigramma, con indicazione del responsabile ESG;
- Relazione Struttura Organizzativa;
- Regolamento aziendale;
- Manuale delle procedure per quanto concerne le procedure di investimento/disinvestimento dei vari comparti operativi;
- Policy di remunerazione;
- Risk management policy;
- Politica di gestione dei conflitti di interesse;
- *Policy* di Product Governance.

4.2.2. Governance aziendale

Come precisato inizialmente, la P&G opera nel rispetto dell'etica del lavoro e della trasparenza in considerazione dei rischi associati ai fattori ESG. In relazione a ciò ha:

- nominato il responsabile ESG e Sostenibilità, che dovrà fornire supporto al C.d.A. attraverso relazioni periodiche sullo stato di integrazione dei fattori ESG e mediante la promozione di tutte quelle iniziative che mirano alla creazione di valore sostenibile;
- proceduto all'approvazione della presente Policy;
- assunto l'impegno a:
 - valutare la composizione degli Organi aziendali alla luce del principio della valorizzazione delle persone e delle loro diversità e le politiche di inclusione;
 - rivedere la policy di remunerazione alla luce di un'integrazione nella medesima di parametri connessi ai fattori ESG;
 - vagliare i potenziali rapporti con i fornitori di servizi anche alla luce del rispetto da parte di questi ultimi del principio di sostenibilità e di mitigazione dei rischi connessi ai fattori ESG;

- programmare specifici ambiti di formazione in materia ESG e sostenibilità, periodici e quindi ricorrenti (non episodici), per il personale della SGR, gli Amministratori e i Sindaci.

4.2.3. Gestione risorse umane della SGR

Premesso che la P&G promuove da lungo tempo, ai vari livelli aziendali, i valori di lealtà, correttezza e buona fede rispetto agli investitori, al personale, agli *outsourcer* e, comunque, rispetto alle terze parti con le quali entra in contatto:

- garantisce e continuerà a garantire il rispetto dei principi di meritocrazia, uguaglianza e pari opportunità, effettuando le proprie valutazioni in buona fede e sulla base di criteri meritocratici (competenze professionali), rigettando, per contro, forme di discriminazione;
- assicura alle proprie risorse una crescita professionale, alla luce della valorizzazione delle persone e delle loro diversità e delle politiche di inclusione. In tale ambito, anche la formazione in materia ESG sarà assicurata con piani di formazione ricorrenti e strutturati;
- promuove, ove possibile e compatibilmente con le mansioni assegnate al personale, forme di lavoro flessibile e *smart working*, che contribuiscono al miglioramento ambientale, riducendo le emissioni;
- offre un equo livello retributivo, sulla base delle professionalità, applicando, fra l'altro, forme di remunerazione variabile in base agli obiettivi quali-quantitativi raggiunti con le limitazioni e nell'osservanza delle regole di vigilanza;

4.2.4. Aspetti ambientali legati alla SGR

La P&G intende:

- adottare forme di incentivazione per quei dipendenti che sceglieranno di recarsi sul posto di lavoro con mezzi di trasporto che implicino una riduzione delle emissioni di idrocarburi;
- promuovere all'interno dell'azienda, una cultura ambientale diretta all'efficientamento dei consumi energetici e della carta nonché alla corretta gestione dei rifiuti prodotti.

4.3. Integrazione dei fattori ESG sotto il profilo FIA / Esclusione di attività e investimenti

4.3.1 Integrazione dei fattori ESG

Preliminarmente, la SGR ha avviato l'analisi della gamma dei prodotti gestiti al fine di qualificarli ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR), suddividendoli sulla base delle categorie declinate nei seguenti articoli:

- art. 6 – prodotti non ESG;
- art. 8 – prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali;
- art. 9 – prodotti focalizzati su investimenti sostenibili.

Al riguardo cfr. la mappatura dei FIA sub allegato 1. La mappatura tiene conto dei seguenti fattori: i) tipologia e natura dei FIA; ii) sottostante; iii) ciclo di vita del fondo (in fase di avvio, vita, dismissione). La dismissione rende non applicabile la classificazione ai fini SFDR.

Allo stato, la SGR gestisce un parco prodotti come riportato nell'allegato 1, e per ciascuno di essi viene mappato, qualora applicabile, l'articolo di riferimento del SFDR.

In relazione a ciò, in coerenza con i valori di sostenibilità richiamati per la SGR, intende impegnarsi nell'integrazione dei fattori ESG nei FIA da istituire. In particolare, ove possibile, la P&G si impegna affinché il processo di investimento dei FIA attualmente gestiti consideri i rischi di sostenibilità, pur non promuovendo caratteristiche ambientali e sociali.

In prospettiva, nell'istituzione dei nuovi Fondi, la SGR intende impegnarsi nel perseguimento della promozione delle caratteristiche ambientali e sociali, che potranno qualificarsi ai sensi dell'art. 8 del Regolamento SFDR (prodotti che promuovono caratteristiche ambientali e sociali) o dell'art. 9 (prodotti focalizzati su investimenti sostenibili).

L'integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento dipende sia dal settore in cui il fondo opera, sia dall'obiettivo specifico del fondo e, per la sua specificità, è oggetto proprio del manuale delle procedure.

4.3.2. Esclusione a fini ESG di attività e investimenti

La P&G esclude investimenti che implicano:

- progetti di sviluppo in aree naturali protette ovvero che abbiano un impatto negativo su siti valutati come patrimonio culturale / ambientale o che possano riflettersi negativamente sulla fauna selvatica in via di estinzione o protetta.
- costruzioni di nuovi edifici destinati all'estrazione, allo stoccaggio, al trasporto o alla produzione di combustibili fossili.

Inoltre, la SGR non intende locare i cespiti immobiliari dei FIA a conduttori che svolgano attività di produzione o commercializzazione di armi individuate e bandite da trattati e da convenzioni internazionali.

Il breve elenco sopra riportato non è esaustivo e potrà essere esteso ad ulteriori attività escluse e/o proibite, tempo per tempo dalla SGR, dalle preferenze dei sottoscrittori e dai potenziali investitori, pur non essendo proibite dal quadro legislativo nazionale e/o internazionale.

5. Obblighi di trasparenza

La P&G, valutata la propria dimensione e articolazione operativa e, tra l'altro, la tipologia e la natura dei prodotti attualmente gestiti, tenuto conto di quanto prescritto dall'art. 4, comma 1, lett. a) del Regolamento (UE) 2088/2019, non è attualmente nella condizione di poter considerare in maniera analitica gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento. Infatti, gli indicatori riportati nell'Allegato I del Regolamento delegato (UE) 2022/1288 (Do No Significant Harm, DNSH)¹, risultano di difficile applicazione alla tipologia di prodotti gestita dalla SGR.

Inoltre, per i prodotti art. 8 (prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali) e per i prodotti art. 9 (prodotti focalizzati su investimenti sostenibili), verranno pubblicate sul sito le informazioni relative al principio «non arrecare un danno significativo», come previsto dal Regolamento (UE) 2022/1288.

Per tutti i prodotti commercializzati, la documentazione pre-contrattuale viene integrata con le informazioni relative agli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.

6. Aggiornamento della Policy

La promozione e della revisione e dell'aggiornamento della presente Policy compete al Responsabile ESG e Sostenibilità, che sottopone al CdA per l'approvazione le proposte di aggiornamento/modifica della Policy, previa condivisione delle proposte di modifica con la Funzione *Compliance*.

La periodicità della revisione è almeno annuale, tuttavia potrà essere aggiornata ogniqualvolta si renda necessario la modifica in considerazione dell'evoluzione del quadro normativo e/o in virtù di modifiche organizzative interne (ad esempio, la mappatura dei FIA, ecc.)

¹ Regolamento delegato (UE) 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio «non arrecare un danno significativo», che specificano il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli effetti negativi per la sostenibilità, nonché il contenuto e la presentazione delle informazioni relative alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli obiettivi di investimento sostenibile nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche.

Allegato 1 – Mappatura con classificazione dei FIA ai sensi della SFDR

Fondo	Tipologia	Sottostante	Ciclo di vita	Classificazione ESG
P&G RE LE CORBUSIER	Chiuso	Immobiliare	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
ITALIA REAL ESTATE INVESTMENTS - COMPARTO ITALIA	Chiuso	Immobiliare	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
ITALIA REAL ESTATE INVESTMENTS - COMPARTO TOSCANO	Chiuso	Immobiliare Housing Sociale	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
REAL GREEN FUND	Chiuso	Immobiliare	Dismissione	In dismissione
LEONIDA SICAF COMPARTO ALFA	Chiuso	Immobiliare	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
LEONIDA SICAF COMPARTO BETA	Chiuso	Immobiliare	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
LEONIDA SICAF COMPARTO GAMMA	Chiuso	Immobiliare	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
P&G STRUCTURED CREDIT OPPORTUNITIES	Aperto	ABS	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
ZOO ABS II	CDO	ABS	Dismissione	In dismissione
TRINITY FUND	Chiuso	ABS	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.

Fondo	Tipologia	Sottostante	Ciclo di vita	Classificazione ESG
ZOO 5	Chiuso	CLO	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
P&G CREDIT MANAGEMENT UNO	Chiuso	Crediti NPL	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
P&G UTP MANAGEMENT	Chiuso	Crediti UTP e NPL	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
P&G HARLEY & DIKINSON	Chiuso	Crediti fiscali e prestiti ad aziende	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.
PERSEFONE	Chiuso	Crediti UTP e NPL	Attivo	Art. 6, ma non si prendono in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento.